L'ECO DI BERGAMO

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2020 • BEATA PIERINA MOROSINI • EURO 1,50

FONDATO NEL 1880. NUMERO 124 • www.ecodibergamo.it

CORONA VIRUS FREE
Sanificazione ambienti certificata Coronavirus
ECO ENERGY

MUSEO DELLE STORIE

MAURO GELFI, PREMIO PER GIOVANI STUDIOSI

A PAGINA 40

TURISMO

SOGNANDO LE VACANZE DOPO IL CORONAVIRUS

RONCALLI ALLE PAGINE 12 E 13

PALAZZO CHIGI

Decreto maggio taglio orario lavoro

Nel decreto maggio, spunta il taglio dell'orario lavoro, ma stessa paga. Reddito emergenza a tempo. Tre miliardi alla Sanità

A PAGINA 14

ECO ENERGY SERVICE
Prenota un intervento
Tel. 03621 695452
www.ecoenergyservice.it

Il lockdown costa 3,6 miliardi Famiglie, emergenza aiuti

Val Seriana: richieste quintuplicate. Superati i 3 mila morti, 12 nuovi contagi

Quanto è costata la fase uno, a Bergamo e provincia? Il risultato che emerge dalle stime dell'Osservatorio Covid Analysis, è un «conto» da 3 miliardi e 615 milioni di euro, inteso come mancato fatturato; a comporre la voce, in particolare, sono i 2,343 miliardi di euro di mancati incassi dell'industria e gli 1,272 miliardi del mondo dei servizi. Secondo Covid Analysis, infatti, nel comparto dell'industria si sono fermate 18.366 imprese, mentre nei servizi lo stop ha riguardato 30.408 attività. Uno scenario che, come contraltare, ha quello delle difficoltà in cui si trovano attualmente le famiglie. O almeno è così in Valle Seriana, uno dei territori più colpiti, dove, a detta dei responsabili dell'Ambito distrettuale, le richieste d'aiuto sono quintuplicate. Intanto migliora la situazione sul fronte sanitario: ieri solo 12 nuovi contagi, il minimo storico da inizio marzo. Otto invece i decessi che portano il totale a oltre 3 mila morti.

ALLE PAGINE 2, 3 E 6

A causa del coronavirus nella Bergamasca 2,34 miliardi di fatturato in meno nell'industria e 1,27 nei servizi

NUOVI POVERI UN DRAMMA TROPPO ALTO DA PAGARE

di ANDREA VALESINI

Gli esperti hanno calcolato che ci vorranno due anni, al termine della pandemia di coronavirus, affinché l'Italia torni ad avere una situazione economica uguale a quella precedente all'immane tragedia. Ad uno stato comunque non brillante, con il Prodotto interno lordo che cresceva solo dell'1,2%. Intanto si contano già le prime vittime economiche del Covid-19, qualificabili attraverso un termometro incontestabile: i centri di ascolto della Caritas nazionale, che ha elaborato sul tema uno studio preoccupante. Soltanto nel periodo dal 9 al 24

CONTINUA A PAGINA 17

TRA USA E CINA IL VIRUS COME ARMA DI GUERRA

di FULVIO SCAGLIONE

Un giorno Mike Pompeo, segretario di Stato Usa, si lancia in una sparata contro la Cina, dicendo di avere «prove enormi» del fatto che il coronavirus è uscito dal laboratorio di Wuhan e che Pechino ha fatto di tutto per nasconderlo, lasciando poi il mondo in balia del virus. E il giorno dopo il ministro della Difesa Guerini (Pd) sente la necessità di ribadire per l'Italia che «il progetto europeo e l'alleanza atlantica restano i nostri pilastri», mentre Raffaele Volpi (Lega), presidente del Copasir (il Comitato parlamentare di controllo

CONTINUA A PAGINA 17

Stadio, a giugno torna il cantiere Tocca alla tribuna Giulio Cesare

Si parte a giugno, appena da Palazzo Frizzoni arriverà il permesso di costruire. O meglio, di demolire e rifare nuova la tribuna di viale Giulio Cesare, ora sponsorizzata Ubi. L'Atalanta è pronta e attende solo il via libera per allestire un cantiere che si annuncia ricco di novità (e quindi potenzialmente anche di problemi) sul versante delle normative sulla sicurezza introdotte dal Covid-19.

La tribuna di viale Giulio Cesare

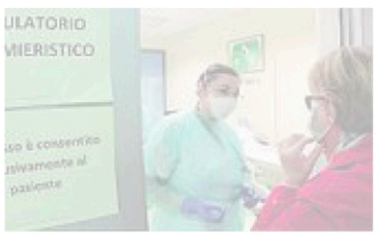
Una prospettiva che potrebbe allungare di un paio di settimane quei 100 giorni che la società nerazzurra si era data per cambiare volto alla tribuna. In realtà la durata del cantiere era fortemente condizionata dalla volontà di riconsegnare lo stadio alla ripresa del campionato 2020-21, ma il coronavirus ha cambiato la partita. Se questa stagione verrà portata a termine sarà sicuramente a porte chiuse, e molto probabilmente lo scenario si replicherà per quella successiva, almeno per tutto il 2020. Di conseguenza quei 100 giorni non sono più così tassativi, ma l'Atalanta intende fare di tutto per risparmiare tempo (quindi denaro) e centrare l'obiettivo.

NIKPALJ A PAGINA 25

Al «Papa Giovanni»

Aperto un ambulatorio per monitorare 1.200 pazienti Covid guariti

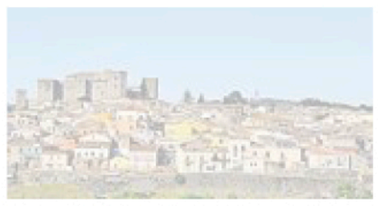
RAVIZZA A PAGINA 7



Abitare la cura

«Ci avete aiutato dopo il terremoto» Ora Melfi ricambia

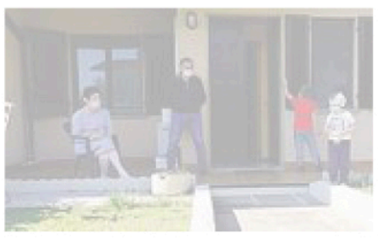
D. COLOMBO A PAGINA 8



L'incontro

Niente baci e abbracci ma quanta gioia nel rivedere i nonni

SAVOLDELLI E ARNOLDI A PAGINA 9



Bergamo

Rifiuti, effetto chiusura Raccolta giù del 30%

D. NORIS A PAGINA 26

Ciclismo

Il nuovo calendario Salvo il «Lombardia»

I. SERANTONI A PAGINA 44

Prosit

La Cina lancia auto anti virus: non si esce mai

BERGAMOTG
Tutte le notizie di casa nostra ogni giorno alle
12.00 - 12.30
13.30 - 14.00
19.30 - 23.00
BTV BERGAMO CANALE 17

Senza stranieri il Sebino punta ai turisti italiani

Graduale, timida e ponderata. Ma la ripartenza, per gli alberghi del Sebino, potrebbe non essere più così lontana. Gran parte delle strutture - soprattutto le più grandi - dopo aver sanificato gli spazi si sta organizzando per riaprire entro i primi giorni di giugno. Con ogni probabilità nei centri lacustri non si sentirà parlare tedesco, inglese e francese, ma una gran varietà di dialetti nostrani. O almeno, si spera. «Prima di riaprire – sostengono gli albergatori – abbiamo bisogno di conoscere con anticipo le direttive per garantire la sicurezza».

VENCHIARUTTI A PAGINA 34

L'intervista

«Il Covid uno choc per noi Pinguini Vogliamo ripartire»

Il cantante dei Pinguini Riccardo Zanotti oggi in tv a «L'assedio»: «Il lockdown mi ha ricordato quanto ami la mia Albino»

OFFREDI A PAGINA 41

Riccardo Zanotti

A Zingonia

L'Atalanta «ritorna» Allenamenti ridotti ma fatti in campo

Le porte del Centro Bortolotti di Zingonia si sono riaperte ieri per gli allenamenti individuali degli atalantini

SPINI ALLE PAGINE 42 E 43

Duván Zapata FOTO ATALANTA.IT

orobie active
LA APP PER CHI VUOLE VIVERE DAVVERO LA MONTAGNA.
Oltre 300 percorsi raccontati, Geolocalizzazione GPS, Mappe offline, Trovamonti, Realtà aumentata, Pacchetti Esperienze, Itinerari virtuali

Coronavirus Il fronte bergamasco

I Comuni

A Nembro e Alzano Lombardo 46,5 milioni di fatturato in meno

C'è anche un conto economico salato per Nembro e Alzano Lombardo, così duramente funestate dal dramma dell'epidemia. Secondo le proiezioni di Covid Analysis, infatti, il lockdown a Nembro è costato un riduzione di fatturato pari a 30,7 milioni tra industria (-26,8 milioni) e servizi (-3,9 milioni), mentre ad Alzano Lombardo l'ammanco è di 15,8 milioni, ripartiti tra i -9,6 milioni di euro dell'industria e i -6,2 milioni di euro dei servizi. A Nembro lo stop ha riguardato un totale di 1.465 lavoratori; ad Alzano, invece, 1.342.

Lockdown, conto salato A Bergamo 3,6 miliardi

La proiezione. Questa la stima dell'osservatorio Covid Analysis per la nostra provincia: 2,34 miliardi di fatturato in meno nell'industria e 1,27 per i servizi

LUCA BONZANNI

Quanto è costata la fase uno, a Bergamo e provincia? In termini economici, naturalmente, perché la tragedia umana non si può quantificare. Un tentativo di stima dell'impatto sull'industria e sui servizi in Bergamasca arriva dall'osservatorio di Covid Analysis: una elaborazione basata sul peso delle diverse attività economiche (fonte Istat) nei territori italiani, sino al livello comunale, dato che viene incrociato a un secondo dato, cioè il numero di imprese di quei settori che hanno chiuso durante la fase uno, e in particolare nel periodo dal 22 marzo al 27 aprile. Il risultato che emerge per Bergamo e provincia è un «conto» da 3 miliardi e 615 milioni di euro, inteso come mancato fatturato; a comporre la voce, in particolare, sono i 2,343 miliardi di euro di mancati incassi dell'industria e gli 1,272 miliardi del mondo dei servizi. Secondo Covid Analysis, infatti, in terra orobica nel comparto dell'industria si sono fermate 18.366 imprese (8.108 sono rimaste attive), per un totale di 116mila addetti, mentre nei servizi lo stop ha riguardato 30.408 attività produttive (34.222 hanno continuato a lavorare) e oltre 74mila addetti.

La Bergamasca è la terza provincia lombarda su cui l'impatto del lockdown è stato economicamente maggiore: conseguenze più critiche si sono avute a Brescia (4,948 miliardi di mancato fatturato, di cui 3,327 nell'industria) e naturalmente a Milano (15,737 miliardi di mancato fatturato, di cui ben 11,7 nei servizi), mentre più lieve è il «prezzo» pagato da Monza (2,9 miliardi di euro), Varese (2,1 miliardi), Como (1,4 miliardi), Mantova (1,2 miliardi), Lecco (1,2 miliardi), Cremona (973 milioni), Pavia (752 milioni), Sondrio (346 milioni) e Lodi (339 milioni). In totale, la Lombardia arriva a oltre 35 miliardi di mancato fatturato, ripartiti tra i -16,291 miliardi dell'industria e i -19,430 dei servizi. «In particolare, la fase uno del lockdown in Italia, dal 22 marzo al 27 aprile – spiega Covid Analysis a commento dei risultati della proiezione -, ha visto chiudere mediamente il 64% delle industrie e il 44% dei servizi. Se la possibilità di ricorrere allo smart-working, quindi, ha permesso a oltre la metà delle attività legate ai servizi di continuare a lavorare, molto più colpito è stato il settore dell'industria dove si va dal 71% delle fabbriche chiuse in Toscana al 59% in Basilicata. L'ammanco generato dal lockdown per l'Italia ammonterebbe a 130.233.981.670 euro (65.180.594.696 euro per le industrie e 65.053.386.974 euro per i servizi). A pagare il prezzo più alto sarà il settore dei servizi della Lombardia». Emblematica è la situazione della città di Milano: se le imprese dei servizi che si sono fermate sono «solo» 69.777 rispetto alle 102.224 che invece hanno continuato a lavorare, l'ammanco nel fatturato cittadino – appunto per il settore dei servizi – è di ben 7,5 miliardi di euro; per fare un confronto, Roma – dove le imprese dei servizi stoppate sono state ben 96.862 – registra -6,2 miliardi di euro, e Torino «solamente» -1,4 miliardi.

La proiezione, sempre basandosi sui dati Istat, prova a spingersi così anche a livello comunale: per la città di Bergamo, dunque, i mancati fatturati di industrie e servizi arriverebbero a quasi 400 milioni di euro, divisi appunto tra i -108,7 milioni dell'industria (si sono fermati 4.532 lavoratori), e i -284,1 milioni dei servizi (hanno sospeso l'attività 6.322 realtà economiche, con un giro di 16.159 addetti). Nella città di Brescia, invece, la frenata è stata ancora più drastica, più del doppio rispetto al capoluogo «cugino»: -451,6 milioni di euro per l'industria e -437,8 milioni per i servizi, dunque un mancato giro d'affari di 889 milioni di euro.

Restando in provincia di Bergamo, la panoramica degli altri principali centri orobici offre numeri diversificati: a Treviglio -124 milioni per l'industria e -36 milioni per i servizi, a Seriate -29 milioni per l'industria e -54 milioni per i servizi, a Dalmine -77 milioni per l'industria e -23 milioni per i servizi, a Romano di Lombardia -16 milioni per l'industria e -14 per i servizi, ad Albino -40 milioni per l'industria e -16 milioni per i servizi, a Caravaggio -22 milioni per l'industria e -8 per i servizi.

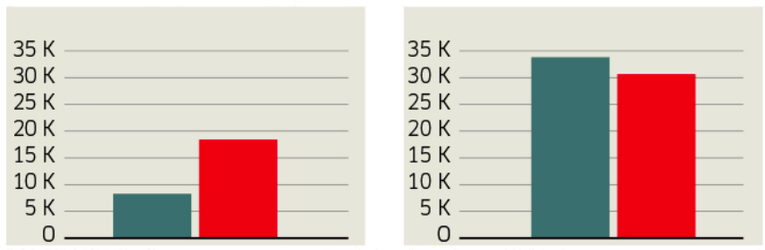
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'industria lo stop è particolarmente oneroso: 2,34 miliardi

L'impatto del lockdown nella Bergamasca
(dal 22 marzo al 27 aprile)

	INDUSTRIE	SERVIZI
Numero		
Dipendenti		
Addetti		
Fatturato		
ATTIVI		
Numero	8.108	34.222
Dipendenti	49.374	90.457
Addetti	58.442	125.130
Fatturato	16.650.738.621 €	16.114.005.341 €
SOSPESI		
Numero	18.366	30.408
Dipendenti	95.802	41.896
Addetti	116.004	74.772
Fatturato	24.436.687.085 €	13.272.417.010 €
Ammanco stimato fatturato	-2.343.243.967 €	-1.272.697.522 €

RAPPORTO Attive Sospese



FONTE: ISTAT - Fonte: elaborazione CovidAnalysis.it su dati Istat

Regione, pacchetto da 60 milioni di euro per le piccole imprese

Un pacchetto di oltre 60 milioni di euro per aiutare le imprese in difficoltà a causa del Covid-19 e supportarle nella fase 2 dell'atteso ritorno alla normalità. Le misure, illustrate in Giunta regionale dall'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli, forniranno una boccata di ossigeno alle realtà produttive come bar e ristoranti e a chi opera nei settori manifatturiero, edilizio e dell'artigianato. Con il bando «Distretti del commercio per la ricostruzione economica e territoriale» sono stati stanziati 22,5 milioni di euro e «saranno previste spe-

«Risparmi, una famiglia su nove è in gravi difficoltà»

C'è preoccupazione per il futuro anche in Bergamasca a seguito dell'emergenza sanitaria, con risparmi a rischio per le famiglie. Sensazione che non riguarda solo chi ha perso il lavoro, ma anche chi teme di perderlo. Così, le cifre nazionali raccolte da «Termometro Italia» di Innovation Team, società di ricerca di Cerved, che parlano di «una famiglia su 5 che accusa già un impatto pesante sul reddito, e con quasi la metà che ha dovuto intaccare i risparmi», vengono in parte confermate, anche sul fronte orobico, seppur con qualche distinguo, nel senso che se le associazioni dei consumatori fanno capire che gli effetti dell'emergenza sono già molto profondi tra le famiglie, da parte di alcuni istituti di credito, pur senza minimizzare l'impatto, si precisa che non c'è ad oggi una corsa ad intaccare i risparmi.

La ricerca rivela anche che circa il 40% degli interpellati (500 famiglie) teme di perdere il lavoro, nell'immediato o nel 2021, una percentuale ancora maggiore paventa nei prossimi mesi una forte riduzione delle entrate. Così 1 su 5 (21,2%) accusa un impatto molto pesante sul reddito, quota che sale al 32,2% nella fascia meno abbiente (fino a 20 mila euro l'anno), e quasi la metà (47,8%) ha intaccato i risparmi, il 18,6% in maniera consistente. Solamente il 25,4% ha avuto contraccolpi trascurabili.

Consumatori: problema serio

«Il problema esiste anche da noi - spiega il presidente di Adiconsum Bergamo Mina Busi -: le continue telefonate che riceviamo sono di gente allarmata, in cassa integrazione o che teme di perdere il lavoro, e che ha già fatto ricorso ai risparmi. Gli unici che restano a galla sono coloro che non hanno avuto riduzioni del reddito: in sostanza noi stimiamo che su 450 mila famiglie presenti in Bergamasca, almeno 50 mila si trovino in gravi difficoltà economiche: una su nove quindi, ma il pericolo è che la percentuale cresca, perché c'è una crescente domanda di aiuto, con persone in difficoltà a pagare le bollette, che non sono slittate. Per i mutui c'è la possibilità di chiedere la sospensione per alcune mensilità, ma non è così automatico, e alcuni la prima rata l'hanno dovuta pagare. E c'è chi arriva a dire: o pago le bollette, o mangio. La delusione di tutti finora è di non aver ricevuto contributi a fondo perduto in un momento così drammatico».

«La situazione non è rosea, ma nella nostra provincia non la

L'emergenza sanitaria comincia ad erodere i risparmi dei bergamaschi